

ROGGIANI (PD) E LA «LEGGE SPECIALE»

«La dimensione è la Città metropolitana»

di Giampiero Rossi

Silvia Roggiani, deputata e segretaria regionale del Pd, apre all'idea di una legge speciale per Milano, lanciata sulle pagine del Corriere da Luciano Fasano. «Benissimo lavorarci tutti insieme — dice —, ma non solo a partire dai confini comunali, le sfide si devono affrontare anche in ottica di Città metropolitana».

a pagina 5

«Bene la legge speciale per Milano Ma si pensi in ottica metropolitana»

Roggiani (Pd): per collaborare serve coerenza, anacronistico basarsi sui confini comunali

Il commento

UNA LEGGE
SPECIALE
PER MILANO

di Luciano Fasano

Il dibattito L'editoriale scritto da Luciano Fasano, uscito sul «Corriere Milano» mercoledì

I fondi «ridotti»

«Nelle ultime tre leggi firmate da un ministro leghista continui tagli alle risorse per la città»

La leader



● Silvia Roggiani, 41 anni, è segretaria regionale del Partito democratico dal 2023, dopo aver guidato la federazione metropolitana milanese dal 2018

● Nel 2022, sempre nelle liste del Pd, è stata eletta alla Camera, dove è componente della quinta Commissione Bilancio, tesoro e programmazione, nonché segretaria della Commissione parlamentare per la semplificazione

«Ben venga la legge speciale per Milano, benissimo lavorarci tutti insieme, ma non solo a partire dai confini comunali, le sfide si devono affrontare anche in ottica di Città metropolitana». Silvia Roggiani, deputata e segretaria regionale del Pd, aggiunge una tessera al mosaico — al momento verbale — che dovrebbe dare forma a un impianto normativo su misura per «la capitale economica d'Italia». Tre giorni fa, su queste pagine, il professor Luciano Fasano si è rivolto ai politici milanesi di tutti gli schieramenti esortandoli a convergere su una legge speciale per Milano. E ieri il senatore leghista Massimiliano Romeo ha ricordato la sua proposta di legge, depositata in estate, e ha invitato il centrosinistra a una collaborazione.

Roggiani, il Pd come si pone di fronte a questi inviti? «Trovo importante questa

attenzione per Milano e il riconoscimento del suo ruolo importante per l'intero Paese. E anche l'idea di una legge speciale è molto interessante, ma non posso non notare che mentre il professor Fasano fa riferimento alla dimensione metropolitana, la proposta del senatore Romeo è basata su quella del Comune. E invece per affrontare i grandi temi, a partire dall'enorme questione dell'abitare, i confini municipali sono anacronistici. E questa può essere l'occasione per rafforzare il Comune di Milano ma anche occuparci della grande incompiuta, la Città metropolitana».

Ma, al netto di queste differenze di visione, ci sono margini per collaborare?

«Ripeto, è sicuramente importante che se ne parli, ma sarebbe bene passare dalle parole ai fatti, con coerenza. Non dimentichiamo che nelle ultime tre leggi di bilancio,

firmate da un ministro lombardo e leghista, sono sempre state tagliare risorse a Milano, soltanto in quest'ultima 92 milioni al Comune a quasi 150 alla Città metropolitana. Poi, nel Decreto anticipi, in vista delle Olimpiadi viene riconosciuta flessibilità nel gestire gli straordinari, in particolare delle polizie municipali, a tutti i Comuni coinvolti tranne a Milano. E questo si aggiunge a molte scelte della Regione punitive verso Milano. Insomma, siamo contenti che adesso si riconosca il ruolo di tra-



no del capoluogo, ma occorre coerenza anche nei fatti».

**Ma quale potrebbe essere,
allora, il percorso per arri-
vare a una legge speciale?**

«Un tavolo che coinvolga le forze politiche ma anche quelle economiche e sociali, perché non va trascurato il patto per la Città metropolitana siglato da Assolombarda con i sindacati attorno al concetto chiave di "reti": dalle acque alla mobilità, dalla formazione al lavoro alle reti digitali, bisogna ragionare oltre i confini comunali».

Ma si può collaborare?

«Certo, alcuni temi devono stare a cuore a tutti, come ho dimostrato nella battaglia sulle risorse per i Comuni».

Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA